

intervento

Napoli deve tornare a essere la capitale dell'aerospazio

ANTONIO FERRARA

Cosa insegna alla politica il caso italiano dell'aerospazio? E' il tema della prima iniziativa di una rassegna d'incontri promossi a Roma sulla scorta dell'esperienza di "Cortina InConTra" per discutere dell'attualità con i protagonisti del mondo politico, economico e intellettuale. Oggi, come allora, le eccellenze e l'innovazione come chiave di volta dello sviluppo del nostro Paese e del Sud. L'occhiello del manifesto di presentazione del convegno la dice tutta sugli obiettivi di Enrico e Iole Cisnetto che promuovono "Roma InConTra".

Che nel corso della discussione si finisse per discutere di una Napoli capitale italiana dell'aerospazio, delle straordinarie ricchezze scientifiche e intellettuali della città e che si proponesse, certo a bassa voce e con eleganza, anche la candidatura di Gino Nicolais a sindaco della città non era nei piani dei promotori dell'iniziativa. Ma ragionare di spazio e della figura del professore Luigi Gerardo Napolitano porta inevitabilmente a discutere di quella stagione conclusa all'inizio degli anni Novanta, quando Napoli era la città italiana che concentrava in se tutte le migliori energie intellettuali e scientifiche che guardavano all'avventura dell'uomo nello spazio. Tra il pubblico anche il ministro Renato Brunetta e Giorgio La Malfa e a parlarne c'erano tra gli altri, Paolo Scaroni e Pier Francesco Guarguaglini. Si parla molto di Napoli e di Luigi Gerardo Napolitano, dei napoletani e delle eccellenze nel mondo della ricerca, dell'industria e delle competenze che oggi la città difende in un contesto che tende invece verso la desertificazione. I temi presi a spunto dal libro che racconta la storia dello scienziato di Ponticelli, scomparso negli Usa nel 1991 e scritto dal giornalista Giovanni Caparra. Ne parlano il figlio dello scienziato napoletano, Fernando, l'autore del volume e Nicolais, ex ministro ed esperto di tecnologie, che di Napolitano è stato grande amico. Ne parla lo stesso Guarguaglini, raccontando la storia di Sirio, il primo satellite italiano per telecomunicazioni, un vero miracolo tecnologico e industriale degli anni Settanta,

così come il Progetto San Marco di Luigi Broglio nel decennio precedente. Il presidente di Finmeccanica ricorda di aver conosciuto l'ingegnere napoletano quando era all'Asi e quando gli stabilimenti napoletani di Selenia contribuivano al lancio del satellite Sirio, passando dalle produzioni di antenne a quelle dei satelliti. Napolitano allora era instancabile e "stringeva" le aziende sui progetti del Mars e del Cira e assieme a Sergio Vetrella, Rodolfo Monti e altre straordinarie personalità, come Renato Bonifacio e Fausto Cereti, facevano la città partenopea l'effettiva capitale delle tecnologie aerospaziali di un paese che aveva, terzo nel mondo dopo Usa e Urss, partecipato ai lanci nello spazio. Nel corso dell'incontro si discute anche di quale spazio ha l'Italia oggi e quale potrebbe avere domani nei nuovi assetti dell'economia mondiale, caratterizzata dalla competizione globale e dalla rivoluzione tecnologica post industriale. Scaroni parla del programma di nuclearizzazione, di energia alternativa, Eni e di Enrico Mattei. Caparra e Napolitano parlano di un Napolitano scienziato contaminato che si misurava con la politica, straordinariamente determinato a realizzare i suoi progetti nella città che amava e in cui viveva, ma da cui sapeva staccarsi sempre, quando necessario, per volare negli Usa. Nicolais si sofferma sui temi della ricerca e dei processi d'innovazione incrementale e radicale, partendo dalla produzione delle prime derive di Aeritalia del B767, ai barili in composito di Alenia Aeronautica di Grottaglie per il 787, sul ruolo della grande azienda e delle Pmi nei progetti di ricerca e d'innovazione e ha ricordato lo scienziato Napolitano, presidente del comitato scientifico di Innovare, primo esempio in Italia, nato a Napoli, di un progetto di merge tra output della ricerca e delle imprese. Le conclusioni del dibattito sono nella considerazione che mai come ora, la città per riprendere il cammino della crescita economica e lo sviluppo civile ha bisogno di quelle personalità che sanno sporcarsi le mani misurandosi con i progetti, le idee e le competenze scientifiche come Napolitano sapeva fare nell'interesse del progresso scientifico e della città.

